

ANDREA TILATTI

**LA REGOLA
DELLE TERZIARIE AGOSTINIANE DI UDINE (sec. XV)**

Extractum ex
ANALECTA AUGUSTINIANA
Vol. **LIV** - 1991 - pp. 63-79

Capitolo primo. DE L'ABITO LORO.

In prima è ordinado che l'abito vostro sia di pano negro el quale né in valore né in colore sia o mostri d'esser troppo precioso secondo che dice el nostro padre sancto Augustino: «*Non sia notabile l'abito vostro et non desiderate cum vestimenti piacere, ma cum costumi*».¹ La tonicha, el mantello abbiate de pano nero et la cintura sia una coregia di coio nero. Altro panno sotto la tonicha nera non ve sia licito a portare sì non bianco o nero, sí veramente che di fuori non aparisca et non si veda. In signo di mundicia et di purità quelli vostri siano de lino, non però troppo sotilli né troppo preciosi.

NOTE

ordinado: ordinato

pano: panno

negro: nero

notabile: vistoso, appariscente

cum vestimenti: con il/ per mezzo dei vestiti

costumi: atteggiamenti, modi

tonicha: tunica

coregia: cinghia, striscia di cuoio

licito: lecito

signo: segno

mundicia: mondezza: purezza, limpidezza
morale

Capitulo tertio. DE L'ORE LORO.

Anchora, tute le sorelle che àno electa questa vita, se lle sono sane, dicano ogni dì l'ore sue. Çoè: matutino, prima, terça, sexta, nona, vespro et compieta. Per matutino dicano vinticinque *Pater nostri* et altre tante *Ave Marie*, ad honore de Dio et de la sua Madre. Per vespro dicano dieci. Et ne l'altre hore diurne ne dicano septe. Unde dice sancto Augustino nostro padre nella Regola: « *State nella oratione l'ore e tempi costituiti* ».³ Ma sopra tuto, quando ditte l'ore vostre non atendete ad altro lavoriero, imperò che la mente inferma non può atendere a due cosse. Unde dice el nostro e vostre padre: « *Quando orate a Dio quello pensate col core che dite cum la bocha* ».⁴ E se veruna de voy per alguna legitima caxone l'ore soa non possa dire distinctamente secondo i tempi et l'ore competenti, dica la matina matutino, prima, terça, sexta et nona insieme, et poi vespro et compieta insieme, secondo che pò pui comodamente. Et in fine a ciaschiauna hora dica per remedio di morti questo verso: « *Fidelium anime per Dei misericordiam requiescant in pace. Amen* ». Et sì per infirmità alcuna non potesse dire queste hore, priegi una de le altre che li dica per ley, et se può alla presentia soa, sì che almeno l'oda, se possibele e se no è scusata.

NOTE

ore: preghiere, orazioni
electa: scelto
lle: elle
matutino: all'alba
prima: alle 6.00
terza: alle 9.00
sesta: alle 12.00

nona: alle 15.00
vespro: tramonto
compieta: prima di coricarsi
constituiti: stabiliti
atendete ad altro lavoriero:
svolgete altra occupazione
imperò: ordinò

cum: con
alguna: alcuna
caxone: cagione
competenti: stabiliti
infirmità: malattia
priegi: preghi
inferma: debole

Capitulo quarto. CHOMO DEBONO INTRARE ALLA REFFECIONE QUANDO
VOGLIO <NO> MANGIARE.

Anançi che le sorelle cominciano a mangiare dicano *Pater noster* et *Ave Maria* cum *Gloria Patri* et cetera. Et poy segnano sé et tute le chosse che àno a mangiare dicendo: « *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen* ». Et nel mangiare et nel bere siano honeste sença tumulto et contentione et sença parlare disonesto, ma si possibilità è parleno de Dio e de le chosse sancte secondo la compagnia àno a mensa; et si possibilità non è di parlare cum la bocha parlino col core laudando et ringraziando Dio che à fato lor tanta gratia del cibo corporale a ciò che non solamente la bocha pigli el cibo secondo che dice el padre nostro sancto Augustino et le orecchie del core siano affamete del verbo de Dio.⁵ Et quando se levano di mensa se segnano et dicano: « *Benedeto Idio ne li doni soi* ». Et così quando alcuna hora del dì volesse bere sempre se segni sé e quello che vuol bere.

NOTE

anançi: prima

cum: insieme a/con

chosse: cose

àno: hanno

honeste: modeste

contentione: accanimento

ma si possibilità è: ma se vi è la possibilità

à: ha

secondo che: secondo ciò che

Capitulo quarto. CHOMO DEBONO INTRARE ALLA REFFECIONE QUANDO
VOGLIO <NO> MANGIARE.

Anançi che le sorelle cominciano a mangiare dicano *Pater noster* et *Ave Maria* cum *Gloria Patri* et cetera. Et poy segnano sé et tute le chosse che àno a mangiare dicendo: «*In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen*». Et nel mangiare et nel bere siano honeste sença tumulto et contentione et sença parlare disonesto, ma si possibilità è parleno de Dio e de le chosse sancte secondo la compagnia àno a mensa; et si possibilità non è di parlare cum la bocha parlino col core laudando et ringraziando Dio che à fato lor tanta gratia del cibo corporale a ciò che non solamente la bocha pigli el cibo secondo che dice el padre nostro sancto Augustino et le orecchie del core siano affamete del verbo de Dio.⁵ Et quando se levano di mensa se segnano et dicano: «*Benedeto Idio ne li doni soi*». Et così quando alcuna hora del di volesse bere sempre se segni sé e quello che vuol bere.

NOTE

anançi: prima

cum: insieme a/con

chosse: cose

àno: hanno

honeste: modeste

contentione: accanimento

ma si possibilità è: ma se vi è la possibilità

à: ha

secondo che: secondo ciò che

Capitolo decimo. DEL DIGIUNO CONTINUO.

Dalla festa d'Ogni Sancti per infino a l'Avento se non potessino digiunare, dimandino licentia alla priora, ma da l'Avento per fino alla Natività sono tenute et obligate, se non è in caso d'infermità. Anchora ogni venerdì, si non fusseno inferme o veramente di licencia della priora, et allora averano el merito chome avesseno digiunato. Et così debbono digiunare la vigilia del dì che se debbono comunicare et, se alcuna volesse più fare per devocione, li sia licito di consiglio della prioressa.

NOTE

per infino: fino

potessino: potessero

dimandino licentia: chiedano il permesso

infermità: infermità/malattia

fussino inferme: fossero inferme/malate

chome avesseno: come avessero

devocione: devozione

Capitolo decimo. DEL DIGIUNO CONTINUO.

Dalla festa d'Ogni Sancti per infino a l'Avento se non potessino digiunare, dimandino licentia alla priora, ma da l'Avento per fino alla Natività sono tenute et obligate, se non è in caso d'infermità. Anchora ogni venerdì, si non fusseno inferme o veramente di licencia della priora, et alora averano el merito chome avesseno digiunato. Et così debbono digiunare la vigilia del dì che se debono comunicare et, se alcuna volesse più fare per devocione, li sia licito di consiglio della prioressa.

NOTE

per infino: fino

potessino: potessero

dimandino licentia: chiedano il permesso

infermità: infermità/malattia

fussino inferme: fossero inferme/malate

chome avesseno: come avessero

devocione: devozione

Capitulo decimonono. CHOMO DEBBONO VISITARE E ATENDERE A L'IN-
FERMI LORO.

Una delle opere della misericordia è di visitare lo infermo. Imperò vogliamo che la prioressa abbia cura et sollicitudine se veruna delle sorelle fusse inferma et subito lo debia nuntiare allo confessore acciò che la visiti et anche debe dirlo alle sorelle soe che la visitino. Et si caso fosse che lla ditta inferma non avesse quello che lli fosse di bisogno debbe la prioressa colle sorelle sue ordinare che alla necessità sua sia proveduto.

Et si la ditta inferma muore, usança è che lla sia sepolta nella chiesa de l'Ordine di sancto Augustino ove à pigliata la sua devotione. E tute le sorelle la debbiano^s compagnare honoratamente alla sepultura secondo chome el se contien nel capitolo duodecimo.

NOTE

infermo: malato

sollicitudine: preoccupazione

veruna: alcuna

fusse: fosse

nuntiare: riferire

sorelle soe: sue sorelle

usança: usanza/abitudine